16SPE01A1607 ZALLCALL 11 21:19:59 07/15/99

◆ *Unica eccezione alla dedica novecentesca l'apertura della stagione occupata dal «Fidelio» di Beethoven: una metafora di questi cent'anni*

Una Scala da record dà l'addio al «secolo breve»

Mai così tanti spettatori come quest'anno E il cartellone si apre a «West Side Story»

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO Muore il Novecento, viva il Novecento! E il XX secolo diventa il protagonista della stagione 1999-2000 della Scala. Secolo "breve" se visto con gli occhi della storia politica, ma quanto mai ricco, e soprattutto vario, se ne seguiamo le note e i passi di danza che ci ha lasciato in eredità. E così sul palcoscenico scaligero si susseguiranno i dolci baci di Tosca e (in prima assoluta) le coltellate di "West Side Story", l'epopea nazionale di "Guerra e pace", scritta da Prokof'ev durante l'occupazione nazista della Russia, e i balletti "Amarcord" e "La Strada" ispirati alle musiche di Nino Rota. In totale ci saranno 14 titoli d'opera (di cui 4 nuove produzioni) e 9 titoli di balletto, oltre ai consueti appuntamenti sinfonici e cameristici. E il ritorno di Carla Fracci che - è stato ufficialmente confermato - dal settembre del 2000 assumerà la direzione del Corpo di ballo.

Solo l'apertura della stagione farà eccezione. Toccherà infatti alle note del "Fidelio" di Beethoven, sotto la direzione del maestro Riccardo Muti, inaugurare l'ultimo Sant'Ambrogio del Millennio (il nuovo allestimento vedrà la regia di Werner Herzog, le scene di Enzo Frigerio e i costumi di Franca Squarciapino). Il messaggio di libertà e amore contenuto nell'opera di Beethoven - ha spiegato il direttore artistico della Scala, Paolo Arcà durante la presentazione della stagione - è apparso infatti «come la metafora della storia di questo secolo, così fortemente caratterizzata nella lotta contro tutti i totalitarIsmi, per l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo». Ed anche la stagione di balletto si è adeguata: si aprirà con "Excelsior", un lavoro segnato dal tipico spirito positivista di fiducia nel progresso dell'umanità di fine '800, che il secolo successivo si impegnerà a smentire con tanto accanimento.

A questa nuova stagione la Scala si è presentata con un grande sfoggio di ottimismo. I numeri innanzitutto, con il sovrintendente Carlo Fontana che ha annunciato per la passata stagione (settembre '98-luglio '99) il raggiungimento del record assoluto di spettatori: 318.000. E poi i progetti, tutti improntati, secondo le parole del sindaco Gabriele Albertini (che, preso da foga aziendalista, ha definito la conferenza stampa una assemblea), ad una «filosofia ambrosiana», fatta di pragmatismo, rigore e concretezza. Le manifestazioni quindi del 2001 per il centanario della morte di Giuseppe Verdi, la nascita di una Fondazione della Scala che, ispirandosi a criteri privatistici, dovrebbe rivoluzionare la gestione del teatro, la restaurazione del palazzo del Piermarini che inizierà all fine del 2001, la costruzione del Teatro degli Arcimboldi alla Bicocca (l'ex area industriale della Pirelli). Ma anche i ritardi ambrosiani (almeno 10 mesi, ha dovuto riconoscere il sindaco) nei lavori all'ex Ansaldo che dovrà ospitare i magazzini e le scenografie.

E dopo i bilanci, l'arte. Il maestro Riccardo Muti, oltre al "Fidelio" del 7 dicembre, dirigerà "Tosca" di Puccini e i "Dialoghi delle Carmelitane" di Poulenc, e porterà in Giappone nel settembre 2000 il "Rigoletto" e "La forza del destino" di Verdi. Il direttore musicale della Scala riproporrà inoltre a novembre, dopo il successo del 1997, l'esecuzione integrale delle Sinfonie di Beethoven.

Oltre a "Tosca", l'opera italiana sarà rappresentata anche da "Adriana Lecouvreur" di Francesco Cilea, mentre il repertorio tedesco sarà presente con due titoli ("Wozzeck" di Alban Berg e "Arianna a Nasso" di Richard Strauss) e quello inglese con "Petere Grimes" di Benjamin Britten. "West Side Story" di Leonard Bernstein rappresenterà invece il «culmine dell'apertura» della Scala: sotto la direzione di Myung-Whun Chung andrà in scena un nuovo allestimento co-prodotto dai Teatri di Washington e New York (di scaligero ci saranno solo gli orchestrali). Anche "Guerra e pace" di Prokof'ev sarà un'ospitalità: verrà rappresentata con i complessi del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo diretti da Valerij Gergiev, in un nuovo allestimento di Andrej Konchalovskij. La stagione si concluderà con due appuntamenti italianI: la ripresa di "Prometeo" di Luigi Nono e la prima esecuzione assoluta di "Tat'jama", un'opera ispirata alla novella di Cechov commissionata dalla Scala ad Azio Corghi.

Com'è ormai tradizione è stata annunciata anche l'opera che inaugurerà la stagione scaligera del 2000. Sia pure a malincuore («Ma perché ci volete accorciare la vita, che è già tanto breve, parlando di quello che faremo tra più di un anno?») Riccardo Muti ha detto che è intenzione comune inaugurare il 7 dicembre 2000 l'anno verdiano con il "Trovatore". A fugare le voci su un «disimpegno» di Muti dalla Scala, Carlo Fontana ha tenuto a precisare che invece «l'impegno continua»: «Il contratto di Muti con la Scala - ha precisato il sovrintendente - non prevede scadenze e si rinnova automaticamente. E noi ci aguriamo che sia per sempre».

LE DIREZIONI DI MUTI
«Tosca», «Dialoghi delle carmelitane», «Rigoletto», «Forza del destino»

Riccardo Muti, e a destra «Adriana Lecouvreur» e sotto Alessandra Ferri

IL COMMENTO

MA È UN NOVECENTO MOLTO DABBENE

RUBENS TEDESCHI

Annunciato da tempo, anche se lo scorso anno Muti mise un punto interrogativo. «Fidelio» di Beethoven aprirà la stagione scaligera dove gli altri undici titoli appartengono al Novecento. A qualche abbonato, la «modernità» farà drizzare il pelo, ma non è il caso di spaventarsi. Si tratta, salvo qualche eccezione, del Novecento dabbene, lontano dalla puzza sulfurea delle avanguardie. Fedele alla sua tradizione, la Scala entra nel 2000 in punta di piedi. Non dimentichiamo che il Novecento debutta con «Tosca» di Puccini. E, se «Bohème» trionfa nel 1897, «Adriana Lecouvreur» del gentiluomo Cilea vede la luce nel 1902.

Senza dubbio questi saranno i titoli d'attrazione per il gran pubblico, assieme a «Fidelio», un capolavoro assoluto che appartiene, si può ben dire, ad ogni tempo. Proprio Beethoven potrebbe comunque riservare qualche sorpresa con la regia di Herzog, cineasta famoso che al teatro musicale diede, parecchi anni or sono, un «Doctor Faust» di Busoni. Dopo gli infortuni registici di Wagner, Muti corregge il tiro. Continuerà poi il percorso pucciniano con «Tosca» e supererà la metà del secolo con «I dialoghi delle carmelitane» di Poulenc dedicati all'anno santo. Ancora un'opera senza età, questa, ma in senso opposto al «Fidelio»: le «Carmelitane» appaiono nel 1957, ma nascono già vecchie.

In effetti, nulla è ingannevole quanto la cronologia del Novecento: trent'anni prima «Wozzeck» sollevava ben altro scandalo delle giulebbose suorine, per poi diventare un classico dell'avanguardia ribattezzata «storica». Del pari appartengono alla storia: «Peter Grimes» che, nell'immediato dopoguerra, sembrò (a torto, come s'incarica di mostrare il direttore inglese Jeffreey Tato) contagiato di puccinismo, «Arianna a Nasso» di Strauss e «Guerra e pace» patrocinata da Gergiev 36 anni dopo l'edizione del Bolscioi. Con «West Side Story», operetta-ballo di Bernstein, la Scala si prende una piacevole vacanza.

Il termine della stagione è riservato, come d'uso, alla «novità»: «Tat'jana» di Azio Corghi, dedito da qualche tempo ai ricorsi storici. Ultimo, nel novembre del 2000, grazie alla collaborazione di Milano Musica. Prometeo di Luigi Nono. Ostico ai nani canuti del Corriere, comparirà per un'unica sera e, ovviamente, senza il bellissimo «contenitore» di Renzo Piano che Pillitteri fece distruggere prima di naufragare in Tangentopoli.

DANZA

E nel 2000 Carla Fracci dirige il balletto

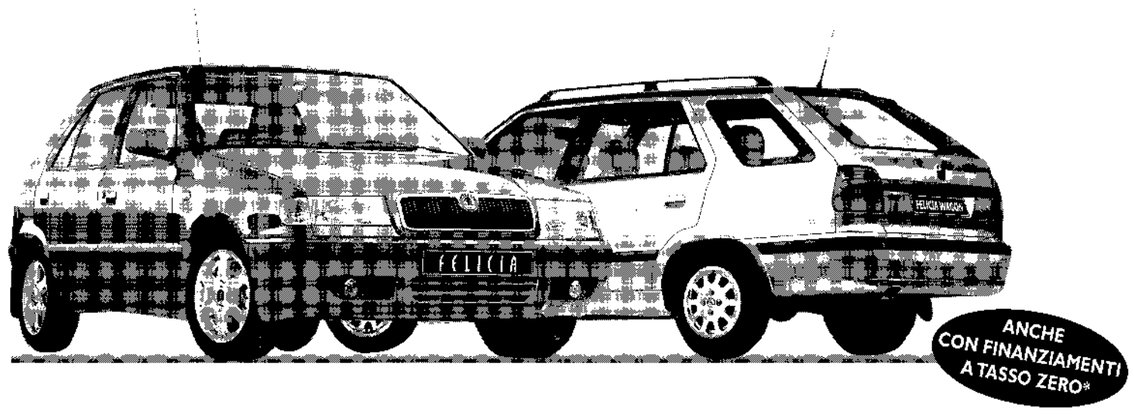
MARINELLA GUATTERINI

MILANO Ormai è ufficiale: Carla Fracci sarà la nuova direttrice del Balletto della Scala. Ma a partire dal 1° settembre 2000. Nel frattempo, inaugurerà il nuovo millennio danzando, presumibilmente nel ruolo della Luce, il ballo *Excelsior*, italianissima collezione di buoni sentimenti e di alte aspirazioni patriottico-progressiste, creata proprio alla Scala, nel 1881, da Luigi Manzotti e Romualdo Marenco.

Peccato che Alessandra Ferri non si sia resa disponibile a danzare la Civiltà, l'altro importante ruolo femminile del «Ballo grande» che ha storicamente totalizzato il più alto numero di recite in Italia e nel mondo. Se così fosse stato, l'*Excelsior* del prossimo 19 dicembre, che ripristina, grazie a Ugo Dell'Ara e Filippo Crivelli, il bell'allestimento scaligero del 1978, avrebbe assunto il sapore di una più completa vetrina di talenti italiani. Ma la Ferri ha preferito ritagliare per sé tutto il meglio di una stagione dedicata al Novecento in cui manca, tuttavia Stravinskij e un segno distintivo, come *La sagra della primavera*, che ben avrebbe onorato la fine di un secolo di grande musica per la danza.

Ferri si involerà comunque sulla nobile partitura del *Romeo e Giulietta* di MacMillan-Prokof'ev (da gennaio), a fianco di Maximiliano Guerra. Sarà protagonista (in aprile) del debutto italiano di *Undine* di Frederick Ashton e Hans Werner Henze: un balletto del 1958, ispirato a un racconto di Friedrich de la Motte Fouqué che narra di una ninfa delle acque. Sulle note di Nino Rota, Ferri danzerà ancora (in giugno) nella *Strada* di Mario Pistoni: l'omaggio al compositore caro a Fellini include anche *Amarcord* di Luciano Cannito.

In maggio, al Teatro Nazionale, la compagnia scaligera danzerà *I quattro temperamenti* di Balanchine-Hindemith, *Four Last Songs* di Stevenson-Strauss e *The River* di Ailey-Ellington che in settembre, a Tokio, porterà la sua *Giselle* tradizionale: la stessa che inaugurerà la stagione d'autunno. Qui si punta sul ritorno della fuoriclasse Sylvie Guillem nel *Don Chisciotte* (6-9 ottobre '99) e sulla ripresa, al Nazionale, dell'altra *Giselle*: quella moderna di Mats Ek. Sempre nell'ottobre '99, una tournée regionale (*Serenade* e *Chéri*) completa il cartellone a nove titoli, con 40 recite. Con settembre, infine Patricia Rouanne subentra a Giuseppe Carbone come *maître* principale. Ma le attese sono tutte rivolte all'altro settembre, quello del 2000 e dell'arrivo della Fracci.



APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

ŠKODA FELICIA BERLINA
da L.12.800.000
Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da L.15.571.000
Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

SKODA AUTO
Gruppo Volkswagen

*Esempio a fini della legge 154/92: SKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 4.005.000 I.P.T esclusa - Anticipo L. 2.005.000 o eventuale permuta - Importo finanziato L. 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31.07.1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.